

Un conflitto fra culture ha fatto scattare la vendetta che è costata la vita a cinque persone di Buffalo

Il responsabile della strage non voleva che il suo bimbo fosse educato dalla madre come un indiano Mohawk

Doni bomba per odio razziale «Non voglio figli pellerossa»

Litigavano sull'educazione del figlio, l'ex amica gli dava dell'omosessuale, lui si era offeso a morte perché la famiglia di lei, indiani Mohawk, non l'aveva nemmeno invitato al pranzo di Natale. Questo, secondo le prime indiscrezioni che filtrano dagli inquirenti, l'allucinante movente della strage dell'altro ieri dei pacchetti alla dinamite spediti via posta nella contea di New York.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Cosa può aver fatto scattare una vendetta tanto calcolata e macchinosa, sistematica come in un giallo di Hitchcock, implacabile? Quale convulso percorso della psiche umana può spingere ad un odio da tragedia greca? Ad inventare una strage a mezzo pacchetti natalizi? Secondo le prime indiscrezioni filtrate dall'Fbi, che ha provveduto a formalizzare l'arresto di Michael Stevens e Earl Figley come mittenti dei pacchetti esplosivi che hanno ucciso 5 persone nello Stato di New York con le prime consegne dopo le feste, l'elemento che ha fatto scattare la multi-trappola omicida è stato un mancato invito al pranzo di Natale. Questo sarebbe stata l'ultima pagliuzza di una lunga serie di litigi tra lo Stevens e la famiglia della sua donna, da cui aveva avuto anche un figlio, benché non risulta che si fossero mai sposati. Centrano forse anche bar-



Incendio alla sinagoga di Mosca. Attentato?

Lo Stevens e il Figley si cra-

MOSCA Per la comunità ebraica di Mosca già gravemente preoccupata per il successo elettorale di Vladimir Zhirinovskij, si è aggiunto ieri mattina un nuovo motivo di allarme: un incendio scoppiato nella sinagoga che ha provocato notevoli danni. «Ci auguriamo che non sia un incendio doloso», ha detto il rabbino Berel Lazar «ma non possiamo escludere questa possibilità». Secondo i vigili del fuoco l'incendio è scoppiato nel cuore della notte, intorno alle tre (ora locale) e i pompieri hanno dovuto faticare fino alle sette del mattino per spegnere le fiamme che avvolgevano l'edificio di legno a due piani



Pamela Lazore, una delle vittime dei pacchi bomba

no conosciuti in galera. Piccoli imbrogli per arrangiarsi, roba da magliani, niente di grave tipo rapina a mano armata o omicidio. Poi avevano convistato a lungo in una casetta in piena campagna acquistata da un ex-poliziotto. Finché il Figley era stato costretto a spostarsi altrove perché era arrivata Brenda. Esatto ritornati a stare insieme quando lei lo aveva lasciato dopo un'ennesima lite violenta. A differenza di Stevens - ma con un'inquietante elemento in comune con l'autore dell'altra strage che ha terrorizzato i new-orchesi, il giamaicano che si era messo a sparare sul treno per i pendolari ammazzandone una ventina - Earl Figley era uno che aveva studiato, stato persino all'università del Michigan finché un temibile incidente di macchina l'aveva costretto ad abbandonare gli studi. Lasciandolo sfigurato e senza un occhio. L'occhio di vetro e le calze appena nascoste dai baffi sono uno degli ele-

Ultima italiana a Sarajevo Rintracciata dopo mesi settantenne emigrata «Voglio andar via da qui»

SARAJEVO Dopo mesi di ricerche è stata rintracciata l'ultima italiana rimasta a Sarajevo Rosana Bartoletti, 69 anni originaria di Brescia dove i suoi genitori vivevano prima di trasferirsi a Sarajevo. Costretta a lasciare la sua casa che si trova sul fiume Miljacka proprio sulla linea del fronte tra serbi e musulmani, è stata ospitata in una casa del centro storico. Ieri mattina un funzionario italiano dell'Unprofor Andrea Angeli, è riuscito a trovare Rosana Bartoletti e a consegnarle mille dollari messi a disposizione della donna dall'ambasciata italiana a Belgrado, come sussidio straordinario per la persona in stato di indigenza. La donna, assai provata, ha accolto con le lacrime gli occhi il funzionario. Più volte in questi venti mesi Rosana Bartoletti ha tentato di raggiungere il quartier generale dell'Onu ma non è mai riuscita a superare i posti di blocco. «Avevo anche paura dei cecchini - ha detto la donna al funzionario dell'Unprofor - sono troppo vecchia non ho più le gambe e il fiato per correre». La donna, che ha un passaporto italiano, potrà lasciare Sarajevo. Anche se le pratiche richiederebbero settimane, l'autorità bosniaca non hanno mai ostacolato l'uscita di cittadini stranieri. «La signora vorrebbe tornare in Italia - ha spiegato Andrea Angeli - ma non ha più parenti tranne l'ex marito Ivan Molo che vive a Rovereto in provincia di Trento ma dal quale è separata da anni». «Si tratta ora di trovarle una sistemazione - ha aggiunto Angeli - per tornare in Italia e anche disposta, così anziana, a mettersi a lavorare».

Ucciso soldato britannico Agguato in Ulster La polizia accusa l'Ira

LONDRA Un soldato britannico è morto mentre era di pattuglia nella zona di Crossmaglen, colpito da una pallottola dell'Ira. Ne dà notizia la polizia locale. La vittima la cui identità non è stata resa nota pattugliava la zona insieme ad altri soldati. Dopo i due attentati di ieri mattina a Belfast, si è appreso che un altro soldato britannico è morto la scorsa notte nella base militare di Londonderry ma per un colpo partito dalla sua stessa arma. I tre attacchi di oggi, sebbene non siano stati rivendicati, secondo le autorità si possono attribuire all'Ira che dimostra così di non voler interrompere le sue operazioni militari in attesa di pronunciarsi sulla proposta di trattativa avanzata congiuntamente il 15 dicembre scorso da premier britannico John Major, e irlandese Albert Reynolds. L'unica tre gua concessa è durata tre giorni, sotto Natale, ma già da lunedì gli attentati sono ricominciati. Seamus Mallon vice presidente dei laburisti irlandesi, ha detto che l'odioso delitto di Armagh in un momento in cui si stanno discutendo le prospettive di pace è un atto di estremo che offende tutti».

Big della finanza lascia 6miliardi di debiti. In ansia migliaia di risparmiatori. Le Cortes discutono la fine dell'uomo che conquistò Banesto facendo affari con Montedison

Il crack Conde scuote Madrid

Il crack della quarta banca più importante del paese, il Banco Espanol de Credito (Banesto), sconvolge la Spagna. L'istituto, commissariato tre giorni fa, presenta un buco nei propri conti di 6.000 miliardi. Il caso è approdato ieri in Parlamento, migliaia di risparmiatori tremano. Lo scandalo ha fatto subito una vittima: Mario Conde, da 6 anni alla guida dell'istituto, personaggio famosissimo in tutto il paese. Interessato a prendere il controllo del Banesto ma che intendeva prendere una decisione solo una volta che il nuovo presidente del Banesto, Alfredo Senz, nonché ex-vice presidente del Bbv, avrà studiato nei dettagli la situazione finanziaria. Senz sarebbe fra l'altro in procinto di nominare un nuovo consiglio di amministrazione, formato per la maggior parte da direttori del Bbv. Ufficialmente però Bbv nega tutto. «Non vi sono piani per l'acquisto del Banesto», ha dichiarato ieri il presidente Emilio Ybarra. Il Bbv sottolinea che il suo interesse come per il resto del sistema bancario spagnolo è limitato a fornire il sostegno materiale richiesto dalla Banca di Spagna, al fine di permettere al Banesto di continuare ad operare, in attesa del piano di ristrutturazione. Iniziano intanto per le controllate del Banesto i contraccolpi della crisi della banca. Le

autorità assicurative spagnole hanno infatti ordinato ieri la sospensione del consiglio di amministrazione e la nomina di tre nuovi amministratori della Union y Fenix, la compagnia controllata dal Banesto e dal gruppo francesco Agf. Intanto ieri mattina il ministro dell'economia Pedro Solbes e il governatore del Banco di Spagna Miguel Angel Rojo, hanno riferito alla Commissione della Camera dei deputati sulla vicenda Solbes ha detto che l'intervento della Banca di Spagna è stato deciso per proteggere gli interessi dei depositanti, mettere al riparo il normale funzionamento del sistema bancario e conservare la fiducia del pubblico. Il livello di rischio ha detto il ministro era inaccettabile perché lo squilibrio finanziario del banco si aggirava attorno ai 500 miliardi di pesetas (6.000 miliardi di lire). Rojo ha invece descritto le

diverse ispezioni che vennero fatte al Banesto, e l'appoggio che sempre fu offerto all'istituto. «Ma esiste un limite a questo appoggio - ha affermato il governatore del Banco di Spagna - ed è quando il problema raggiunge dimensioni assai gravi e continuare ad accettare piani di esito incerto può finire col portare l'entità a una situazione irreparabile, che nel caso di una banca importante può avere risultati negativi sull'insieme del sistema». La crisi del Banesto ha come prima vittima l'imbarone di Mario Conde, 43 anni, da sei anni alla guida del Banco. Conde è famoso come un divo della tv per il rapido successo per i vestiti attillati e per capelli pieni di brillantina. E fino a martedì scorso era anche un possibile aspirante - anche se ha sempre negato l'intenzione - a un posto di grande rilievo nel Partido Popular di centro destra. Ma la crisi del Banco assetta



Il banchiere spagnolo Mario Conde

Incidente in Somalia Si capovolge l'autoblindo Resta schiacciato un militare italiano

MOGADISCIO Una curva presa male e l'autoblindo si è ribaltato. Tommaso Carozza, 19 anni originario di San Marco Evangelista in provincia di Caserta, è rimasto ucciso, schiacciato dal veicolo. Al momento dell'incidente si trovava nella torretta del blindato. Illesi gli altri tre soldati italiani a bordo del «Centaur», solo uno di loro è in stato di shock. Militare di leva Tommaso Carozza era partito nel settembre scorso come volontario ed era appena entrato in Somalia dopo aver trascorso le feste con i familiari. Sarebbe dovuto rientrare definitivamente in Italia il 7 gennaio prossimo. Alla notizia della morte del figlio la madre è stata colta da dolore ed è in stato di shock. «Tommaso non aveva finito la scuola superiore ma sapeva fare tutto era un punto di riferimento per tutta la famiglia», ricorda la sorella maggiore Maria. «Era un ragazzo pieno di vita. La missione in Somalia per lui era un gesto di solidarietà». Le autorità comunali di San Marco Evangelista hanno indetto una giornata di lutto cittadino. Domani la salma del ragazzo rientrerà in Italia a bordo di un aereo militare. Il ministro della Difesa Fabio Abbiati ha espresso alla famiglia il cordoglio del governo e delle forze armate. L'incidente di ieri non è il primo del genere in Somalia. Solo il giorno prima, in circostanze analoghe era morto un caso di blu del Bangladesh

Per la guerra 20 milioni di senza patria

SADAKO OGATA' Stando alle nude cifre il 1993 non è stato poi così terribile per i rifugiati il cui numero è appena una volta e mezzo il normale. Dal 1977 il numero dei rifugiati e degli sfollati assistiti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Acnur) è aumentato in media di un milione l'anno. Alla fine del 1992 erano 18 milioni e duecentomila e nelarco del 1993 il totale ha toccato i 19 milioni settecentomila senza tener conto delle nazioni popolate dalla Bosnia Erzegovina. Tuttavia da un punto di vista umanitario la condizione di i bambini, delle donne e degli uomini che sono stati costretti ad abbandonare la loro casa per la guerra o le persecuzioni è tutt'altro che normale. I rifugiati anche quando riescono a sfuggire alla morte perdono spesso ogni cosa: la patria, la casa, la famiglia, gli amici e tutti i loro averi. Sono testimoni di inimmaginabili atrocità e soltanto sotto quello psicologico per le lente inferie loro dalla tortura della guerra o dalle

violenze. Che il numero totale dei rifugiati sia aumentato nel 1993 di un altro milione e mezzo è motivo di grande angoscia sia per gli stessi rifugiati che per quanti lottano sul fronte dell'assistenza in condizioni di difficoltà senza precedenti determinate dal succedersi delle crisi. L'Africa continua ad essere una delle regioni più colpite con oltre il 30% dei rifugiati. Circa 700.000 somali quasi il 10% della popolazione, sono ancora lontani dalla loro terra. Oltre mezzo milione di cittadini della Libania si trovano in una situazione analoga e nei primi mesi del 1993, sono fuggite dal Togo più di 280.000 persone. In ottobre oltre 700.000 persone si sono riversate in Ruanda. Zaire e Tanzania - la più grande e improvvisa migrazione dopo la guerra del Golfo - a seguito del tentativo di colpo di stato nel Burundi di Malgrado gli sforzi delle Nazioni Unite e delle agenzie di volontariato compreso l'Acnur la situazione nei tre paesi ospitanti si va facendo sempre

più drammatica. Il cronico sovrappiù dei rifugiati e delle pessime condizioni igieniche, la dissenza endemica, la mancanza di cibo e acqua e il pericolo di una epidemia di colera e meningite sono stati aggravati dall'inizio della stagione delle piogge e dalle conseguenze di una carestia che aveva già colpito la regione prima dell'arrivo dei rifugiati. Alla fine di novembre morivano oltre 100 persone al giorno nel solo Ruanda. La scarsa attenzione dei mezzi di informazione e la lentezza con la quale i donatori hanno risposto alla richiesta di aiuto dei rifugiati del Burundi stanno seriamente ostacolando gli sforzi umanitari nelle fasi iniziali che sono sempre le più critiche. L'arrivo dell'inverno sta già causando grosse difficoltà in altre regioni del mondo. Nel'ex Jugoslavia dove l'Acnur è impegnato a coordinare gli aiuti internazionali, diretti a un milione di rifugiati del Burundi stanno seriamente ostacolando gli sforzi umanitari nelle fasi iniziali che sono sempre le più critiche. L'arrivo dell'inverno sta già causando grosse difficoltà in altre regioni del mondo. Nel'ex Jugoslavia dove l'Acnur è impegnato a coordinare gli aiuti internazionali, diretti a un milione di rifugiati del Burundi stanno seriamente ostacolando gli sforzi umanitari nelle fasi iniziali che sono sempre le più critiche. L'arrivo dell'inverno sta già causando grosse difficoltà in altre regioni del mondo. Nel'ex Jugoslavia dove l'Acnur è impegnato a coordinare gli aiuti internazionali, diretti a un milione di rifugiati del Burundi stanno seriamente ostacolando gli sforzi umanitari nelle fasi iniziali che sono sempre le più critiche.



Il leader nazionalista russo Zhirinovskij

Zhirinovskij al bando anche in Austria

MOSCA Anche l'Austria sbatte la porta in faccia a Vladimir Zhirinovskij. L'ultranazionalista russo espulso dalla Bulgaria e dichiarato persona non grata dalla Germania dopo il suo successo elettorale nella Russia di Eltsin. Il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock ha lasciato intendere ieri che una seconda richiesta di visto da parte di Zhirinovskij non sarebbe stata accolta favorevolmente. Zhirinovskij ha intanto annullato un viaggio in Australia previsto per la prossima settimana.